lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto II, Tel. 22-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi, Tel. 1-48

Domenica 3 aprile 1949
Anno V. - N. 14

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore 300
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20
Spedizione in abbonamento postale

Dopo il dibattito

Chi vuole il Patto Atlantico in Italia e perchè?

Nostra intervista col compagno Beltrame di ritorno dalla Camera

Abbiamo posto alcune domande al compagno on. Beltrame per conoscere non tanto quelle cose già dette sul Patto Atlantico, quanto quello che le discussioni e gli atteggiamenti delle varie forze sono sfruttati a svelare sugli interessi e le intenzioni di questa. Eccoci le nostre domande e le risposte del compagno Beltrame:

— Quali sono secondo te gli aspetti della politica interna ed estera italiana messi in rilievo dalla discussione della Camera sul Patto atlantico?

— Vi sono innumerevoli aspetti della politica italiana, sia per quanto riguarda la condotta del Governo ed il suo significato, sia per quanto riguarda il funzionamento del Parlamento sia per i legami fra politica interna e politica estera. Uno degli aspetti più importanti, messi in piena luce dalla discussione, è il procedere reticente del Governo che mette sollecitava una discussione Parlamentare rifiutava di fornire la documentazione. Nel suo ultimo discorso al Senato l'On De Gasperi ha parlato anche anche dei precedenti diplomatici dei precedenti diplomatici del Patto alla Camera ha fatto solo alcune dichiarazioni per cui bisognava credergli sulla parola, senza un minimo di argomentazione o conoscenza dei fatti. Egli ha chiesto la autorizzazione a «trattare» per inserire l'Italia nel patto Atlantico; ora, dal comunicato ufficiale del Dipartimento di Stato Americano appare che nelle lettere che l'Italia è invitata a «firmare», un patto già pronto. Non a trattare le sue formulazioni. Ma tutti i precedenti dimostrano la ambiguità del Governo; quando si trattò degli aiuti americani e relativi accordi si giurò che si trattava di accordi puramente economici senza nessuna conseguenza politica. Quando venpero in discussione alla Camera gli accordi politici si garantì che non sarebbero mai sbocciati in accordi militari; ora che si tratta di accordi militari ci si garantisce che non sono accordi di guerra; ma chi potrà crederlo, dati i precedenti?

Un altro aspetto è il pieno asservimento del nostro paese agli interessi americani che risulta chiaro dalla discussione. Quando il comp. Togliatti propose alla Camera un ordine del giorno che impegnava il Governo a non concedere basi militari a potenze straniere sul suolo Italiano se ci fossimo trovati di fronte ad un Governo e ad una maggioranza veramente sollecati degli interessi nazionali, costoro avrebbero colto a volto un'opportunità che avrebbe permesso una maggior libertà di azione al nostro Governo. Non è la prima volta nella storia che si abbia Governi subiti senza una mossa o l'esistenza stessa della opposizione, per sottrarsi a pressioni straniere a tutelare gli interessi nazionali. Invece l'ordine del giorno fu respinto mostrando così chiaramente quali siano le vere intenzioni del Governo dietro le maschere delle sue parole.

Ed è ancora vano sottolineare ancora una volta che il patto avrà nella politica interna. Esso scaverà ancor più profondamente il solco fra gli italiani e i popoli. Il Governo ad una politica sempre più repressiva ed antidemocratica.

— Ma voi alla Camera che cosa si ripromettevate di ottenere ritardando la votazione del Patto?

— La stampa governativa ha parlato di ostruzionismo, ma in con non è affatto così. Non che alla occorrenza non si possa usare anche l'ostruzionismo come arma di lotta parlamentare, cosa che sarebbe perfettamente legittime e la storia di tutti i parlamenti, compreso quello italiano, registra episodi memorabili in tal senso, ma in questa circostanza non vi è stato da parte nostra nessuna intenzione ostruzionistica.

Si tratta solamente di sottolineare al paese la gravità del passo che il Governo stava per compiere, di richiamare la maggioranza al senso della sua responsabilità e di assumere ciascuno di noi la propria responsabilità anche individuale, del voto che stavamo per dare. Abbiamo voluto significare che, in questione di tanta gravità per l'avvenire del Paese, non è lecito a nessun deputato trincerarsi dietro ad una generica responsabilità di gruppo o di Partito, ma che ognuno doveva interrogare la propria coscienza ed assumersi intera la sua parte di responsabilità.

Se ostruzionismo c'è stato, è stato quello della maggioranza che, per timore forse di essere accusata nel proprio seno e di obbedire, disertava l'aula durante i discorsi dell'opposizione; trasformando così il dialogo parlamentare in un monologo, e avvilva la dignità del Parlamento impegnando preventivamente il voto dei propri membri con firma apposta presso la Direzione della D. C.

— E sui movimenti che hanno indotto il Governo alla firma del Patto che cosa ci suoi dire?

— Non è altro che la espressione della paura che anima le nostre classi dirigenti. E' la paura della forza irresistibile delle classi lavoratrici che avanzano, che fa preferire l'umiliante tutela straniera ad una dignitosa politica nazionale; quel la stessa paura che faceva tremare tutti i timorati borghesi, allora che un giorno si trovò pe americane se ne sarebbero andate dell'Italia. E' un tentativo disperato di fermare il corso della storia con l'uso delle armi, ma la storia dimostra che questi tentativi hanno sempre fatto il più miserevole fallimento. Riescono solamente a imporre ai Paese buone sciagure e nuovi lutti. Ma noi abbiamo fiducia nelle forze del popolo italiano che ha fatto una tropo recente e crudele esperienza di questi patti per lasciarsi ingannare. Il popolo italiano saprà unirsi per impedire la guerra; saprà lottare per salvare veramente la sua civiltà ed il suo avvenire. Dovunque gli abbastanza coloro che vogliono salvare la civiltà occidentale e cristiana col metodo della stabula rasa di ogni forma di vita civile per lasciare ingannare una seconda volta a meno di dieci anni di distanza; vi sono ancora troppe case distrutte troppe vedove, troppi orfani e troppe miserie offerte in olocausto alla salvezza dei sistema capitalistico; ora, basta, anche se i capitalisti riescono ancora ad ottenere le sacre benedizioni alle loro delinquentesche avventure.

VERSO IL CONGRESSO MONDIALE DELLA PACE

La protesta delle popolazioni contro il Patto di guerra assume la forma di un'ampia organizzazione - In Friuli, come in tutta Italia, sorgono ovunque i comitati popolari per la difesa della pace - Associazioni combattentistiche, sindacali e culturali hanno dato la loro adesione al Congresso

La protesta delle popolazioni contro il Patto di Guerra assume la forma di un'ampia organizzazione. In Friuli, come in tutta Italia, sorgono ovunque i comitati popolari per la difesa della pace. Associazioni combattentistiche, sindacali, culturali, consulte rionali e organi direttivi nazionali inviano adesioni al congresso e si preparano per inviare i delegati.

L'appello per il congresso mondiale della pace, lanciato dal Comitato d'in'iativa degli intellettuali della pace e dalla Federazione democratica internazionale delle donne, ha già raccolto più di 250 milioni di adesioni. Sul piano internazionale il più grande organizzazione di massa, hanno già dato la loro adesione e promesso l'invio dei delegati al congresso mondiale di Parigi.

L'attività dei provocatori di guerra trova seri ostacoli in ogni paese, nella pronta risposta di tutte le forze migliori del lavoro, dello studio e della produzione. Dalle prime dimostrazioni e dagli scioperi di protesta, si passa ora a una fase di attività costante e organizzata che permetterà alle forze di tutta la nazione e di tutto il mondo, amanti della pace, di coordinare e potenziare i loro sforzi per fare fallire i piani dei gruppi imperialistici, desiderosi di scatenare una nuova guerra.

L'appello lanciato dagli intellettuali e dalle donne su scala internazionale non ha trovato soltanto la risposta di gruppi dirigenti di organismi sia pure democratici e vasti. In aperta adesione al «Congresso mondiale dei partigiani della pace», anzi, in assemblee preparatorie del congresso stesso di organizzazione alle forze di difesa della pace, hanno tosto incominciato a trasformarsi e si trasformano sempre più le innumerevoli riunioni e comizi popolari che si svolgono giornalmente nelle officine, nelle campagne, nei teatri cittadini, in ogni luogo.

Ed ecco un altro o. d. g. di donne:

Le donne dei sobborghi di Via Castellana e di Via Villalta ricordando i lutti, i disagi, le sofferenze che il Patto d'adesione portò all'Italia e al mondo interoo; certe che il Patto attaut coo è un patto di guerra che porterà lutti e disagi e sofferenze dicono no alla guerra, no al Patto atlantico.

A sua volta il Comitato Provinciale UDI si è riunito durante per esaminare l'attuamento dell'organizzazione di fronte alla probabile adesione del Governo al Patto Atlantico. Le componenti ed in primo luogo le rappresentanti dell'Associazione capo famiglia si sono unanimamente trovate d'accordo nel dissi provare l'entrata dell'Italia nel blocco occidentale poiche troppo vivo è ancora il ricordo delle sofferenze e dei lutti conseguenti all'ultimo grande conflitto. Il Comitato Provinciale tenuto conto dell'insopprimibile bisogno di pace di tutte le donne friulane, consci che il Patto atlantico non è patto pacifico ma di guerra, ha deciso di svolgere perciò continua ed instancabile azione al fine di evitare ulteriori scatenamenti al popolo italiano.

Per queste le donne saranno

(Segue in II. pagina)

Carattere di classe delle guerre imperialiste

Negli ultimi quattro dei secolo XIX il regime capitalista subisce una serie di trasformazioni profonde di carattere tecnico ad un certo stadio di sviluppo cui era pervenuto — da aprire un periodo storico nuovo: il periodo storico dell'imperialismo e del capitalismo morente. In questo nuovo periodo, diarico i contrasti tra i Paesi capitalisti, e all'interno di ciascuno di essi, tendono ad acutizzarsi sempre più drammaticamente. Ad accentuare tali contrasti interviene la legge dell'ineguale sviluppo del capitalismo, in forza della quale i Paesi imperialisti aggressivi, pervenuti ad un certo grado di sviluppo, pongono imperiosamente il problema di una nuova ripartizione del mondo, un primo attraverso la guerra imperialistica, dei fronti di materie prime e di sbocco.

La prima guerra mondiale imperialista ponne di fronte la Germania e i suoi alleati contro i Paesi dell'Intesa capeggiati da Inghilterra e Francia, cui si unirà più tardi l'America, ed è preceduta da una serie di scontri parziali come la guerra libica (1911-1912) e la guerra balcaniche (1912-1913). La prima guerra mondiale imperialista è perciò la continuazione della politica di classe dei vari gruppi dirigenti nazionali della borghesia imperialista venuti a conflitto tra di loro per una nuova ripartizione del mondo. La prima guerra di rapina combattuta tra i vari gruppi monopolisti, coinvolgeva tutti i paesi imperialisti tedesco e dei suoi alleati.

Dalla prima guerra mondiale imperialista esce la Rivoluzione socialista di ottobre che sottrae al campo imperialista, al suoi mercati di sbocco e di sfruttamento, un sesto del globo, istituendovi la dittatura del proletariato, strumento dell'edificazione del socialismo. Il trionfo della Rivoluzione socialista di ottobre non poteva non influire in modo decisivo sulla crisi rivoluzione, nel stesso stesso degli stati imperialisti, di partiti proletari di Europa, capaci di condurre la lotta sulla base del principio del marxismo-leninismo e dell'esperienza del partito bolscevico. In pari tempo il trionio della Rivoluzione socialista di ottobre non poteva che acutizzare la crisi del sistema imperialista mondiale, rendere più rapida la sua involuzione e più profonde le sue interne contraddizioni.

Lungi dall'aver risolto tali contraddizioni a mezzo del conflitto armato, infatti, il sistema imperialista ne ha ereditato nel periodo le due guerre le più tremende delle proprie crisi, culminare nella crisi economica del 1929-1931, che coinvolge l'economia di tutti i Paesi a regime capitalista. Appare chiaro che la ricerca a fonte di ulteriore ascesa delle forze interne della società capitalistica è il mezzo essenziale e che «in ciò bisogna vedere la causa fondamentale delle nuove avventure imperialistiche» (Molotov 1939). Germania, Giappone e Italia, retti da governi dittatoriali di classe, conservazione degli interessi più sordidi del capitale finanziario, sviluppano intanto una politica derivante dai contrasti di classe che essi avevano trasportato all'interno e internazionalmente — una politica che non può non sboccare in una nuova guerra mondiale. Questa presenta — nei primi due anni — un carattere ti pinamente imperialista, in quanto si svolge sulla linea degli interessi di classe delle dette gerarchi nazionali, Germania, Italia, dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti da un lato, e della Germania, Giappone e Italia dall'altro.

Entrata in guerra dell'Unione Sovietica, aggressione della Germania hitleriana, futa radicalmente il carattere della seconda guerra mondiale. Da quale da guerra imperialista si trasforma in guerra rivoluzionaria, di liberazione nazionale e democratica popolare del fascismo. Ciò rivela fino a che gli scopi di guerra degli imperialisti anglo-americani nel corso stesso delle Guerra mondiale si rivelassero profondamente diversi da quelli dell'Unione Sovietica; gli imperialisti tedeschi sfruttavano conduzendo la guerra contro gli imperialisti tedeschi non si proponevano di liberare i popoli ad essi come dominatori dell'econo-

GIANLUICI CRACANTINI

(Continua in 2. pagina)

RIUNIONE del Comitato Federale

Sabato prossimo 2 aprile alle ore 14.30 nei locali della Federazione di Udine sarà tenuta la riunione del Comitato Federale Udinese.

Ordine del giorno:

1) La lotta del popolo italiano per la pace;
2) Situazione economica del Paese e lotte sindacali;
3) Questione d'organizzazione dei giovani comunisti;
4) Varie ed eventuali.

Relatore sarà il compagno Mario LIZZERO Segretario Regionale di ritorno dalla riunione del Comitato Centrale.

Sono tenuti ad essere presenti tutti i suoi componenti senza eccezione.

LA... LIBERA STAMPA

La risposta di "Vanni,, alle calunnie del "Corriere,,

Un terzo degli effettivi della Garibaldi-Natisone sono caduti per difendere la libertà e consacrare i diritti dell'Italia

Pubblichiamo la seguente lettera inviata dal compagno Vanni al «Corriere d'Informazione» e che il corretto ed obbiettivo giornale indipendente si è rifiutato di pubblicare:

Signor Direttore,

con alcuni giorni di ritardo ho veduto una copia del «Corriere d'Informazione» di lunedì-martedì 21-22 febbraio.

In una corrispondenza da Udine riportata in prima pagina con il titolo su quattro colonne «Chi li ha uccisi? — si chiedono 17 mdri» si parla di «sottoposti» (avventurieri) 32 novembre 1944 tra il sottoscritto Commissario della Divisione «Garibaldi-Natisone» ed il Comandante Bolla e il Commissario Paolo della Brigata «Osoppo».

Secondo l'articolista io avrei sostenuto che il territorio (Friuli del Friuli) ove avvenne il colloquio era «legittimamente slovenico», perchè gli osoppini non erano d'accordo co, questa affermazione, avrei detto che ciò era un stradimento».

Al colloquio avrebbero assistito un capitano russo ed un tenente inglese».

Tutte queste cose, assolutamente false, non mi avrebbero fatto che sorridere di commiserazione per il «ragazzo stanco» e alcuni suoi pari, perchè è da anni che continuano a dire menogne di questo genere.

Ma il fatto vergognoso e rivoltante è che il colloquio è inserito nell'articolo con l'evidente intenzione di far credere che la Divisione «Garibaldi-Natisone», agiva in funzione di interessi non italiani ma jugoslavi, dopo la quale affermazione si vorrebbe far apparire il fatto di Perzus come conseguenza di tale atteggiamento.

Ora la realtà è questa: che gli jugoslavi erano in quel momento giuridicamente e politicamente alleati nostri, contro i tedeschi e i loro complici fascisti alla stessa stregua degli anglo-americani. e che la «Natisone», in seguito alle batta-

glie dell'autunno '44 trovandosi nella condizione di doversi appoggiare solidamente alle forze del 1X Corpo d'Armata Jugoslavo, passò alle dipendenze operative di questo senza perciò cessare di far parte del C.V.L., ma avendo anzi il pieno ed esplicito consenso del Comando Generale del Corpo, di foglio d'ordini del Comando C.V.L.). Così come altre formazioni partigiane combattrono sulla linea gotica agli ordini degli anglo-americani senza con questo snsarne tutte le finalità.

Per concludere dirò ai capi osovani che il miglior modo di controbattere quelle velleità nazionigliche era quello di rafforzare sempre più il movimento partigiano italiano.

Infine chiedo loro di cessare di collaborare con noi come per il passato, magari fornendoci armi che essi avessero in deposito in cambio, ad esempio, di una smobilitazione della Brigata «Osoppo» avvenuta dopo la battaglia del 27-29 settembre 1944, dal momento che essi avevano espresso la volontà di non ricostituire la Brigata sino alla primavera.

Essi rifiutarono in modo assoluto. Critica, come è naturale, questo loro atteggiamento nelle conversazioni, pur dando a ciascuna di esse la più larga rappresentanza in ogni organo direttivo, attraverso le elezioni, a cui devono partecipare tutti gli organizzati;

2) chiamare sotto la bandiera unitaria dell'ANPI tutti i partigiani e i patrioti che sentono la necessità di far fronte all'aperta offensiva antipartigiana, preceduta e resa possibile dalle lamentate scissioni;

3) realizzare ogni contatto e prendere tutte le iniziative che valgano a riunire, anche di fronte a fatti e questioni particolari, in un solo fronte tutte le forze che comunque hanno partecipato alla lotta antifascista ed alla guerra di liberazione;

4) stringere legami più forti e permanenti al centro ed alla periferia, con le altre associazioni combattentistiche, che per essere ritenute da taluni che sono passati attraverso le tragiche vicende delle guerre in cui la classe dirigente ha periodicamente gettato l'Italia sono le nostre naturali alleate nella lotta per la pace;

5) unirsi alle masse popolari che si sostengono nella lotta di liberazione e a tutti coloro che per essere amici della libertà e della pace sono animati da pari sentimenti.

E' un grande appello all'unità nazionale che il secondo Congresso dell'ANPI rivolge a tutti coloro che, pur essendo stanchi, hanno spento nei loro cuori gli ideali della Resistenza; è un grande appello alla lotta per la difesa della libertà. Ma il fatto che i comunisti con 1 milione, 635,794 voti, ottengono complessivamente 17 seggi, mentre i radicali ad esempio con 800 mila voti si accaparrano 181 seggi.

Esempio luminoso di libertà e di rispetto della volontà popolare espressa attraverso la consultazione elettorale.

Ed ecco un altro o. d. g. di donne:

Le donne dei sobborghi di Via Castellana e di Via Villalta ricordando i lutti, i disagi, le sofferenze che il Patto d'adesione portò all'Italia e al mondo interoo; certe che il Patto attant coo è un patto di guerra che porterà lutti e disagi e sofferenze dicono no alla guerra, no al Patto atlantico.

A sua volta il Comitato Provinciale UDI si è riunito durante per esaminare l'attuamento dell'organizzazione di fronte alla probabile adesione del Governo al Patto Atlantico. Le componenti ed in primo luogo le rappresentanti dell'Associazione capo famiglia si sono unanimamente trovate d'accordo nel dissi provare l'entrata dell'Italia nel blocco occidentale poiche troppo vivo è ancora il ricordo delle sofferenze e dei lutti conseguenti all'ultimo grande conflitto. Il Comitato Provinciale tenuto conto dell'insopprimibile bisogno di pace di tutte le donne friulane, consci che il Patto atlantico non è patto pacifico ma di guerra, ha deciso di svolgere perciò continua ed instancabile azione al fine di evitare ulteriori scatenamenti al popolo italiano.

Per queste le donne saranno

(Segue in II. pagina)

Convocazione giovani

Il giorno 10 aprile, ore 9, presso la Federazione sono convocati tutti i responsabili del lavoro giovanile di sezione per trattare il seguente o. d. g.:

« Nuova forma di organizzazione della gioventù comunista ».

Alla riunione nessuno dovrà mancare.

LA RELAZIONE DI MARIO LIZZERO

All'Attivo di Organizzazione *di domenica 3 aprile* nessuno deve mancare

Domenica 3 aprile, con inizio alle ore 9.30, avrà luogo presso la Federazione la riunione dell'attivo Federale di Organizzazione. *Dovranno partecipare tutti i Segretari Politici e Responsabili Organizzativi e del lavoro di massa di tutte le Sezioni della Federazione oltre ai responsabili organizzativi di Zona.*

Tale convegno che sarà presenziato dal Segretario Regionale comp. Mario Lizzero di ritorno dalla riunione del Comitato Centrale del P., dal Segretario Federale comp. Antonio Ruffini, e dai membri della Commissione Federale d'Organizzazione, è stato indetto al fine di orientare il Partito su un unico indirizzo organizzativo e per dar vita al collegamento fra il centro della Federazione e le Sezioni. L'ordine del giorno sara costituito dai seguenti punti:

1) La lotta del popolo italiano per la pace;
2) Situazione economica del Paese e lotte sindacali;
3) Questione d'organizzazione dei giovani comunisti;
4) Varie ed eventuali.

LAGNANZE di un sinistrato

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

sono un sinistrato di Nimis. La mia casetta è stata ricostruita dal Comitato, perchè non avrei potuto fare io solo. Il Comitato avrebbe fatto anche le pratiche, comprea la perizia finale, per risparmiare, dato che i lavori costano moltissimo e il contributo statale non basta. Invece, Signor Direttore, sono già due lettere che ricevo dal geom. Casati, che mi impone di pagare L. 18.000 per la perizia fatta prima dei lavori.

E' vero che io ho incaricato il geom. Casati di farmi la perizia, ma dopo ho lasciato tutto in mano al Comitato. E' giusto che il geom. Casati mi faccia pagare quella somma? Anzi il geometra dice di fare azione giudiziaria, e siamo parecchi nel mio stesso caso.

Allora io domando perchè oltre volte il geom. Casati quasi pilangeva per i poveri sinistrati, quando ora biasima di screditare il Comitato. Quegli altri come me si domandano la stessa cosa. E' proprio vero che le parole sono parole.

(Segue la firma)

Non sappiamo bene come vanno queste cose. Sarebbe opportuno che il geom. Casati quanti altri abbiano interesse rispondano. Pubblicheremo senz'altro.

APPELLO A TUTTI GLI ITALIANI

Le forze della Resistenza per la nuova lotta in difesa del Paese

Al termine del II Congresso Nazionale dell'ANPI i delegati riuniti a Venezia hanno approvato la seguente mozione conclusiva:

Oggi la realtà è questa: che gli jugoslavi erano in quel momento giuridicamente e politicamente alleati nostri, contro i tedeschi e i loro complici fascisti alla stessa stregua degli anglo-americani. e che la «Natisone», in seguito alle batta-

Ora i partigiani delegati di tutte le provincie d'Italia al secondo Congresso nazionale dell'ANPI, approvano la documentate relazione del presidente, medaglia d'oro Boldrini, constatano che l'ANPI, unica ed insostituibile organizzazione unitaria rappresentativa degli ideali della Resistenza, è più forte e compatta che mai. e che la Resistenza consapevole che la lotta non è finita.

Di fronte alla grave situazione nazionale, caratterizzata dalla repressione fascista, dalle sistematiche persecuzioni antipartigiane e da una politica estera di impegni militari che possono trascinare il nostro Paese a nuove rovine, il secondo Congresso dell'ANPI dichiara che tutto ciò non corrispon-

de a quegli ideali di rinnovamento nazionale, di indipendenza e di pace per cui combattè la Resistenza italiana, e condanna i responsabili dell'abbandono delle grandi tradizioni popolari e nazionali della Resistenza.

Lungi dal trarre da questa situazione motivo di sterile delusione e di attesismo, il secondo Congresso nazionale dell'ANPI decide che l'Associazione debba, conformemente al'art. 3 dello statuto, assumere decisamente le funzioni di salvaguardia antifascista, per la difesa e la realizzazione dei principi enunciati dalla Costituzione repubblicana e di assaugurdia del fronte della pace, aderendo ad ogni iniziativa nazionale ed internazionale che possa contribuire a rendere operanti i propositi dei grandi refondal e particolarmente stringendo fraterni ed attivi rapporti con tutti i movimenti partigiani europei, fino a realizzare, come proposto dal detenato belga un congresso europeo della Resistenza in difesa dei comuni ideali di progresso e di pace.

In vista di questi due obiettivi diversi, ogni fondamentali, e delle altre note rivendicazioni partigiane (a cui si è aggiunta la mozione di legge fatta recentemente alla Camera dal partigiano Longo per porre fine ai scandalosi arresti di partigiani per fatti della Resistenza), il Congresso ritiene necessario:

1) rinforzare l'ANPI, attraverso una più efficiente unità politica e organizzativa che tenda a superare le differenziazioni correnti, pur dando a ciascuna di esse la più larga rappresentanza in ogni organo direttivo, attraverso le elezioni, a cui devono partecipare tutti gli organizzati;

Al Congresso nazionale i partigiani hanno deciso

1) Di difendere la Costituzione repubblicana dandole il suo vero contenuto progressivo;

2) Di unirsi a tutti gli uomini e donne che hanno sofferto per il fascismo in difesa della Resistenza;

3) Di lottare in un vasto fronte di pace contro il nuovo fascismo portatore di guerra.

Democrazia Occidentale

«Crisi del Comunismo occidentale, si Comunisti perdono terreno. «Limitato, ma inegabile regresso Comunistaut questi sono i commenti della stampa borghese sì risultati delle elezioni cantonali in Francia.

Eppure in matematica non è così: ne abbiano nuova fiducia i partigiani, i loro amici di tutta Italia e del mondo intero, e ne traggano in uno insegnamento e sprone, come da tutte l'epopea partigiana, le giovani generazioni.»

A Roma in giugno duecento giovani friulani

La gioventù friulana, attraverso le manifestazioni locali per le inaugurazioni delle bandiere della «Pace», si prepara a rappresentare degnamente i Friuli al «Convegno Nazionale della Gioventù per la Pace».

La nostra gioventù ha compreso il grande significato che assumerà il regiunamento all'Italia e alla Pace dei 100.000 .

In ogni paese, la gioventù si organizza ed in modo particolare ogi, che i Comitati Civici, i Comitati di Propaganda D.C., riprendono la loro sporca propaganda di odio, di divisione del popolo, che con la facciata tosta che li distingue fanno affiggere sui muri dei manifesti raffiguranti carri armati, cercando di creare nelle menti dei giovani e del popolo la psicosi di guerra.

Nel mentre questi Comitati si danno da fare in questa direzione, i giovani costituiscono i loro «presidi della Pace». Gli otto «bandiere della Pace» svolgono in alto ed attorno ad esse centinaia di giovani si sono raggruppati, hanno detto il loro «no», a De Gasperi, Sforza, alla palude D.C., i quali tutti assieme hanno votato il famigerato «Patto Atlantico». Il loro voto non è quello della gioventù.

E' così che la gioventù friulana, nemica acerrima della guerra, della schiavitù, della morte, amante della vita e della libertà, si prepara a partecipare al «giuramento dei 100 mila» che sarà pronunciato a Roma nel giugno prossimo.

DELIO BONINO

Smarrimento tessera

Il compagno Morati Giuseppe, della sezione del P.C.I. di Rodai, ha smarrito nei pressi di Aquileia il proprio portafoglio contenente la tessera del P.C.I n. 1347967.

Si diffida assolutamente l'eventuale rinvenitore a farne uso come di documento personale.

I reduci dell'Armir contro i patti di guerra

In occasione del Convegno Nazionale dell'ARMIR, numerose sono le testimonianze offerte dai reduci per contribuire all'inchiesta sulle responsabilità di quel disastro e smascherare le nuove sabatrie di guerra.

La Medaglia d'Oro Capitano Aldo Pesenti, grande invalido di guerra amputato delle due gambe, che fu in Russia con il XX Rgt. Art. di Corpo d'Armata, scrive nella sua testimonianza che il suo reparto, il 57° gruppo Artiglieria «Iniziò il ripiegamento quando ogni collegamento con i comandi superiori era già rotto. Il comandante del gruppo fuggì parecchie ore prima abbandonando tutti e non si ne seppe più nulla per tutto il ripiegamento. Lo ritrovai poi in Italia decorato di medaglia d'argento. Il mio gruppo di ripiegamento, che era all'inizio di 60.000 uomini circa, si era ridotto, dopo un mese a 3.500. Degli uomini mancanti, soltanto una minima parte erano stati catturati. Le morte dosa di tutti gli altri sono rimaste nella steppa russa...».

Più o meno le stesse cose testimoniava il Tenente Fausto di Rocco e il Serg. Aldo Santarcangelo ambedue da Napoli:

«Chi ha paura della verità e spesula sul dolore dei familiari sta preparando un'altra guerra. Ho visto con i miei occhi morire congiunti di caduti, i quali, imbevuti di menogne, si augurano al più presto una nuova guerra. Sono i figli di quei che furono Artiglieria «iniziò il ripiegamento quando ogni collegamento con i comandi superiori era già rotto. Il comandante del gruppo fuggì parecchie ore prima abbandonando tutti e non si ne seppe più nulla per tutto il ripiegamento. Lo ritrovai poi in Italia decorato di medaglia d'argento. Il mio gruppo di ripiegamento, che era all'inizio di 60.000 uomini circa, si era ridotto, dopo un mese a 3.500. Degli uomini mancanti, soltanto una minima parte erano stati catturati. Le morte dosa di tutti gli altri sono rimaste nella steppa russa...».

Più o meno le stesse cose testimoniava il Tenente Fausto di Rocco e il Serg. Aldo Santarcangelo ambedue da Napoli:

«Chi ha paura della verità e speculia sul dolore dei familiari sta preparando un'altra guerra. Ho visto con i miei occhi morire congiunti di caduti, i quali, imbevuti di menogne, si augurano al più presto una nuova guerra. Sono i figli di quei che furono, per colpa di responsabili noto a tutti, che li mandarono a combattere a tante migliaia di Km. senza nemmeno gli indumenti necessari.

Ecco i risultati che vogliono raggiungere gli uomini che muovono le fila di questa sporca speculazione, che seminano odio contro gli altri popoli e che oggi vogliono imporre il Patto Atlantico come ieri fu imposto quello d'acciaio. Siano attenti i congiunti e i giovani a non cadere nuovamente nella trappola dell'antisovietismo!».

Infine un'altra lettera, molto caratteristica è quella del padre di un caduto in Russia, Sirilla Raffaele, il quale descrive come suo figlio gli fu ingiustamente strappato da casa. «Infatti — scrive il padre — mio figlio fu ucciso di guerra con due proposte di pensione per infermità contratta in Africa Orientale. Fu chiamato per forzare in cui il Distretto Militare era stato richiamandolo. Ma tutti i suoi sforzi ed anche i miei furono vani».

I responsabili di quel disastro non dovrebbero godere del diritto di consigliare nuovi patti e nuove guerre.

Ecco i risultati che vogliono raggiungere gli uomini che muovono le fila di questa sporca speculazione, che seminano odio contro gli altri popoli e che oggi vogliono imporre il Patto Atlantico come ieri fu imposto quello d'acciaio. Siano attenti i congiunti e i giovani a non

Ai compagni di Taranto San Giorgio Jonico e Carosino

E' ritornato tra di noi il compagno De Quarto Giuseppe reduce da Carosino (Taranto).

Egli ci ha portato i saluti fraterni dei compagni delle Sezioni di S. Giorgio Jonico, e Carosino che come noi, conducono strenuamente la lotta contro il capitalismo nostrano e contro quello americano per la futura instaurazione del Socialismo.

Il compagno De Quarto, ci ha però portato anche la giusta critica dei compagni del mezzogiorno che non ricevono più il nostro settimanale «Lotta e Lavoro» del mese di gennaio scorso.

Accettiamo le critiche dei compagni del mezzogiorno, e li assicuriamo di aver già provveduto ad ovviare a questo inconveniente, dovuto al recente riassettamento dell'amministrazione del nostro giornale.

Ora l'occasione, il compagno Giovanni Felice (Polo) della Segreteria della nostra Federazione, ci confinato politico a Carosino, ci ha fatto pervenire il saluto del compagno on. Giuseppe La Torre assieme al quale ha diviso il confino.

Elezioni Amministrative del Comune di Spilimbergo

Votate per i candidati della lista DEMOCRATICA CITTADINA

1. PIEVATOLO DOMENICO - Ingegnere - P.C.I.;
2. FRANZ GIOVANNI -Architetto - P.C.I.;
3. MIROLO ANGELO - Artigiano - P.C.I.;
4. CONTARDO PIETRO - Disegnatore - Indip.;
5. BORTUZZO GIUSEPPE - Ass. edile - Indipendente (Istrago, Gaio, Baseglia);
6. PERESSINI LEONE - Falegname - P.C.I.;
7. MONGIAT LUIGI - Impiegato - Ind. (Tauriano);
8. COLOMBO MODESTA - Operaia tessile - P.C.I.
9. ZAVAGNO SEVERINO - Agricoltore - Indip.;
10. GHIRARDI EVARISTO - Artigiano - P.C.I.;
11. RAGOGNA RICCARDO - Mugnaio - Indipendente (Barbeano);
12. TEIA ERNESTO - Maniscalco - P.C.I.;
13. COLONELLO SANTE - Operaio - Indipend. (Gradisca);
14. NEGRO ERNESTINA - Impiegata - P.C.I.;
15. BISARO LINO - Falegname - Ind. (Spilimbergo);
16. PAGURA GIOVANNI - Indipendente - Vacile.

I rappresentanti democristiani e piselli governano il Paese da due anni senza nessun impedimento.

Hanno promesso lavoro e non lo hanno dato.

Hanno promesso la ricostruzione e non l'hanno realizzata.

Hanno promesso la neutralità e la pace e ci legano a un'alleanza militare che prepara la guerra.

CITTADINI!

Votate in base alla vostra esperienza. Contro chi inganna il popolo e lavora a suo danno. Per chi ha dimostrato di lottare coraggiosamente per gli interessi del popolo.

Verso il Congresso mondiale

(Seguito dalla I. pagina)

chiamate a dimostrare pubblicamente la loro disapprovazione all'azione del Governo attraverso manifestazioni on riona li, di villaggio in cui si d'chiari che mai e poi ma permetteranno che i loro uomini partano per un qualunque fronte.

Nel pomeriggio del 30 marzo si terrà l'assemblea delle capo famiglia nella quale si eleggerà un Comitato contro la guerra, Comitato che sorgerà in ogni rione per la difesa permanente della pace.

Analoghe manifestazioni e distribuzioni di stampati avverrà in tutta la provincia nelle settimane successive. In tutte le manifestazioni si parlerà del «Congresso mondiale dei partigiani della pace» che si terrà a Parigi il 20 aprile ed al quale parteciperà anche l'Italia con 300 delegati.

Mentre a New York si sta svolgendo il congresso degli intellettuali per la pace, mentre coloro che hanno inventato il «sipario di ferro» per servirsene per vergognosa propaganda elevano loro un reale sipario, oggi, nell'ingresso in America agli intellettuali italiani, tra cui il figlio del Presidente della Repubblica, mentre i giornali democratici danno notizia delle manifestazioni che in tutte le nazioni vincolate al Patto Atlantico la popolazione va svolgendo in difesa della pace, il «Congresso Mondiale dei partigiani della pace» darà la possibilità di stabilire i modi e creare gli organismi per cui le forze e le attività che in tutto il mondo si espliano in difesa della pace vengano coordinate, potenziate fino a costituire un solido destino unico mondiale per la resistenza e la lotta contro il pericolo unico mondiale della guerra.

Aquileia ALL'EDICOLA

Alcuni dovrebbero arrossire e stamane occulti in canonica a consultarsi il breviario invece di dedicarsi al servizio di piantone per conoscere a quel che si dice chi cosa coloro che compensano l'«Unità» od altra stampa comunista.

Egregi reverendi: che non si sappia come ammazzare il tempo è veramente buffo, ma essere costantemente a piantonare il giornaletto prendendosi anche la libertà di consultare i vari quotidiani senza compenarti e in tale atteggiamento, nei confronti del giornaletto, veramente sperazzate, dal momento che la sua giornata viene quadrata con la vendita di essi.

Ebbene, già che siete tanto preoccupati di sapere non ve lo diciamo subito che ce ne sono molti, anche dei non comunisti che compensano l'«Unità». E questo perché? Perché è l'unico giornale che porta la verità della grave situazione che il nostro Governo ha creato nel nostro Paese. Questo grave pericolo, quel passo maledetto che il governo degeneriamo sta per compiere, lo abbiamo denunciato all'opinione pubblica attraverso il nostro grande giornale l'«Unità».

Ora che avete osservato tanto bene, avete notato con che dolcezza ch'edono l'«Unità» e come sono premurosi di spiegarlo per leggere? Certamente nel vostro intimo, qualche cosa vi dà ai nervi. Ma se ciò non vi garba statevene tranquilli in canonica così non vi arrabbierete e non darete alcuna noia a nessuno.

POCENIA

Cronaca varia

Da Pocenia ci comunicano fatti francamente strani. Dicono che essendosi svolte delle manifestazioni popolari vivilmente spontanee contro la guerra, i d. c. hanno fatto intervenire il Maresciallo dei Carabinieri di Rivignano, il quale, essendo un vero maresciallo dei carabinieri e non della «milizia», ha lasciato che la manifestazione si svolgesse tranquillamente.

Ma che vorrebbero questi d. c.? che fossimo contenti perché il loro governo ci sta preparando una bella guerricciola? Oppure che ci fosse proibito di dire che non ne siamo contenti? Certamente però il Maresciallo ha dato loro una bella lezione di legalità e di democrazia.

Ci dicono anche che la scorsa settimana, per alcune sere, un civile di Mortegliano, ha tenuto «in chiesa» dei comizi a favore del Patto atlantico. Questa, se è vera, è proprio grossa in nome di chi avrebbe parlato quel tale civile? In nome del Signore? Ci pare piuttosto che sarebbe stato in nome dei signori.

L'ultima poi è questa: Versolato Gelindo è stato espulso dal P.C.I., il «Nuovo Friuli» ha scritto che anche lui ha scelto la libertà. A noi pare che quando uno viene espulso da qualsiasi luogo non ha proprio niente da scegliere. Se non in maniera di andarsene.

CONTRO I RICATTI PADRONALI E LE MANOVRE DEI LIBERI CRUMIRI

Continua compatta la lotta dei lavoratori pordenonesi

Da tredici giorni nelle fabbriche pordenonesi i lavoratori conducono con successo una grande lotta in difesa delle commissioni interne e delle libertà sindacali. A queste principali rivendicazioni, altre ne sono aggiunte e tutte, da tempo, attendono una soluzione.

La decisione degli industriali di denunciare l'accordo interconfederale del 7 agosto 1947 sulle Commissioni Interne ha trovato tutta la classe lavoratrice della provincia impreparata e decisa a difendere quelle conquiste raggiunte a prezzo di tanti sacrifici. E proprio di fronte a questa compattezza che si indietreggia e si cosiddetti Sindacati crumiri, hanno tentato e tentano tutt'ora di buttare sonno fanno sui lavoratori portarli in inganno e farli desistere dalla loro azione. Non è caso l'Associazione Industriali: a mezzo di un comunicato stampa, si è dichiarato favorevole al riconoscimento delle Commissioni interne pur dichiarando che quest'ultime, per codere la fiducia del padronato, dovranno agire su un «piano di collaborazione».

A parte il fatto che per amentire queste false affermazioni basta rimandarsi ad un precedente articolo — e qui ci riferiamo all'atteggiamento assunto dalla Zanussi in occasione dell'arbitrario licenziamento dei 130 operai — viene da chiedersi quale dovrebbe essere la «collaborazione» tanto auspicata dagli industriali.

Le cose esaminate nel modo dovuto indicano che, nel quadro dell'offensiva padronale, si è cercato, col provvedimento della Confindustria di assestare un colpo alla più grande conquista dei lavoratori soffocando le Commissioni interne. La manovra è stata chiaramente compresa dai lavoratori. Infatti gli industriali cercano di avere «pace» proprio perché siano facilitate le loro mire anti-operaie per restaurare nelle fabbriche la sfruttamento indiscusso sui propri dipendenti.

Com'era da prevedere, l'iniziativa di fiancheggiare la avanguardia in quest'offensiva, è stata presa fin dal primo momento dei sindacati Liberi. Abituati da sempre ad disprezzo storico arrivare al punto di giustificare il licenziamento dei 130 operai della Zanussi ed affermare che, in quest'azione padronale, tutto si era svolto regolarmente e che lo sciopero era stato organizzato dalla Camera del Lavoro per altri motivi, aggiungendo che, quest'ultima, cercava una scusa per promuovere agitazioni con sospensioni di lavoro. E il pretesto l'hanno trovato dato gli industriali con il loro atteggiamento nei confronti degli operai di alcune fabbriche.

A mezzo di un manifesto, i sindacati crumiri affermano ancora che gli scioperi continueranno per altri motivi. A questo proposito chiediamo quali motivi sono, non quelli di far agire al Governo clericale e ai suoi sostenitori la forza che hanno oggi i lavoratori nel difendere i loro diritti e per evitare che il nostro Paese venga portato alla deriva e al disastro aderendo ad un blocco aggressivo che darebbe ai lavoratori solo fame e nuove distruzioni? Ma ma ripetiamo a quegli sempiatori di discordia è stata data con lo sciopero generale dichiarato spontaneamente in tutte le fabbriche dell'anzineto che il Governo aveva chiesto l'adesione dell'Italia al Patto atlantico. In quell'occasione nessun Sindacato e nessuna Camera del Lavoro aveva chiesto ai lavoratori di scioperare.

Nel corso di questa lotta in difesa delle Commissioni Interne nulla sono valsi i ricatti e le minacce dei padroni nei confronti di masse di operai ed operaie. In certi momenti è stato necessario accentuare la lotta e si è riusciti a piegare ogni velleità di speculazione.

Dieci giorni di lotta compatta sono un monito per quanti vogliono tenere ancora duro.

I lavoratori pordenonesi, come tutti i lavoratori italiani, sanno ormai da che parte schierarsi e contro chi combattede. Essi sanno che, se cedono oggi, nuovi padroni riaffioreranno per sfruttarli e per gettarli nel lastrico come nei tempi tristemente noti.

Per questo i lavoratori continuano a combattere pur sapendo che la lotta potrà essere lunga e con ciò soprattutto dimostrare che le minacce degli industriali, nè i manganelli di Scelba riusciranno a strappare loro quelle conquiste che tanto gelosamente custodiscono.

Anzichè costruire case

Fra pochi giorni avranno inizio al Campo d'Aviazione di Aviano importanti lavori di restauro. Ciò secondo fonti bene informate. La spesa che sarà sostenuta è di circa 85 milioni e nei progetti sembra sia prevista addirittura la costruzione di nuovi capannoni. La notizia, che si è sparsa rapidamente, ha suscitato una profonda indignazione tra la popolazione della zona. La quale sta cioè dimostrando comprendendo che ora si intende adottare al più presto possibile le clausole del «Patto Atlantico». Ciò dimostra ancora una volta le intenzioni belliche fondate del nostro Governo, che lascia da ricostruire tante case distrutte, mentre invece s'affretta ad installare aeroporti militari. Nella zona pedemontana i lavoratori hanno ripetutamente chiesto fondi per attuare dei lavori urgenti quali la costruzione di nuovi acquedotti, la riparazione della dell'acquedotto. Tali fondi, appunto per la nefasta opera del Governo nero, sono sempre stati negati, lasciando di fame e sete state lasciate nella più squallida miseria affermando che mancavano i capitali necessari a sostenere i once di lavori tanto urgenti e necessari. Ora, per un'opera di guerra sono stati stanziati o si stanzieranno quanto prima dei milioni!

E' pienamente giustificato il grido d'allarme che sorge da tanti onesti cittadini. Il restauro del campo d'aviazione di Aviano rinnoverà ancora una volta, anche se ciò ormai non è più necessario, il Governo della discordia, che tradisce il popolo italiano e lo vuol condurre verso la pericolosa via della guerra.

Le elezioni sindacali alla Cartiera Galvani di Cordenons

La corrente unitaria guadagna il 9%

Il 27 c. m. le maestranze della Cartiera «Galvani» di Cordenons hanno eletto la nuova Commissione Interna di fabbrica. La corrente unitaria ha ottenuto una grande affermazione la corrente di Unità sindacale ha ottenuto 227 voti pari al 56,7%, la corrente unitaria socialista 87 voti, pari al 21,7%, i «indipendenti liberi» 67 voti pari al 16,7%, gli indipendenti 19 voti, pari al 4,9%. L'affermazione delle correnti unitarie è veramente notevole e dimostra tutta la fiducia che i lavoratori hanno posto in coloro che, in questi momenti particolarmente difficili, difendono gli interessi delle maestranze, i seggi sono stati così distribuiti: 4 alla Unità sindacale, 1 alla corrente unitaria socialista ed 1 a indipendenti «sindacati liberi».

IL CALENDARIO DEL POPOLO

comunica che il termine dei suoi concorsi (1 milione di premi) è stato rimandato come segue:

Commedie: *31 maggio (modificando quanto stabilito precedentemente è sufficiente una unica copia dattiloscritta);*

Tema libero sul «'49»: *30 aprile.*

Riunione di partigiani

Domenica prossima, nella sala del ridotto del Teatro Verdi, alle ore 9.30 avrà luogo un'assemblea di partigiani. Verrà tenuta una relazione sul secondo congresso Nazionale dell'A. N. P. I.

L'A. C. ED IL CLERO sono per la guerra?

L'ora è grave: il patto di guerra sta per essere firmato. I Partiti di sinistra, partiti dei lavoratori, stanno conducendo una campagna che impegna tutte le loro forze per impedire in tempo le scatenarsi di un fuoco che metterebbe in pericolo l'umanità. I partiti di sinistra e gli organismi democratici fanno il loro dovere sapendo di servire la Pace e la causa della pace.

Ma nel Friuli vi sono altri organismi ed associazioni che hanno un grande peso nell'opinione pubblica: perché i dirigenti di tali organismi tacciono in un momento tanto grave? I dirigenti dell'Azione Cattolica, perché non assumono un chiaro atteggiamento di fronte al loro associati?

Signori, è venuta l'ora di assumere le proprie responsabilità. Non nascondetevi dietro il paravento dell'ambiguità e dell'ipocrisia, per inviare poi dei nobili messaggi, come già ha fatto il prof. Luigi Gedda, Presidente Centrale della Gioventù di Azione Cattolica allorché Mussolini dichiarò la guerra alla Francia, alla Gioventù di Azione Cattolica affinché serva gli aggressori con zelo e fierezza.

Ditelo subito, alle giovani di città e di campagna, che nella loro ingenuità sepettano da voi un'azione di pace e d'amore, che voi siete per il Patto Atlantico, siete per la guerra. Ditelo subito, al vecchio contadino, a cui da tempo andate raccontando che il lavoratore e intelligente operaio del suo paese iscritto al Partito Comunista è il diavolo in persona. Ditelo che voi siete per la bomba atomica, Ditelo subito, alle donnette che avete consigliato ieri a dare la anello di fede per la guerra di aggressione, ditelo che voiete che si privino nuovamente dei loro averi e dei loro uomini, perché voi siete per la guerra di aggressione al lavoro dei popoli dell'U.R.S.S. e dell'Oriente Europeo.

Abbiamo visto i sacerdoti durante la campagna elettorale del 18 aprile, a farsi in quattro per raccogliere voti per la Democrazia Cristiana; utilizzando il confessionale, il pulpito, minacciando l'inferno ed imponendosi con tutta l'autorità che deriva dalla loro veste.

Ora, quel governo da loro imposto al Paese vota un'alleanza militare, vota per la guerra. Perché oggi taccione?

Noi vorremmo che il clero, che ieri si è mostrato tanto attivo e solerte, esplicasse altrettanta attività ed impegno a tenere lontana la guerra, ponendo tutte le proprie energie in un'azione contro i sostenitori di patti militari, fautori di guerra.

Alla Camera e al Senato hanno votato «sì» alla guerra, «sì» al Patto atlantico, quei quelle persone che sono state elette su consiglio dei sacerdoti

Perché oggi in un'ora tanto grave i sacerdoti tacciono?

Il popolo credente e il clero protestante si sono uniti al popolo per la crociata contro la guerra. E il clero cattolico tace. E per la guerra?

Purtroppo, per il nostro Friuli e per la nostra Italia, pare di sì.

Antonio Ruffini

DOMANDE URGENTI

CHE COSA SUCCEDE nell'orfanotrofio di Gemona?

Riceviamo da Gemona:

«Apprendiamo non vivo dolore che l'Orfanotrofio Modesti Baldassini di Gemona ridurrà a meno di metà il numero dei suoi assistiti. Infatti questa è stata la decisione presa nell'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie di quella cittadina; Consiglio costituito, esclusivamente da democristiani.

Com'è noto il suddetto Orfanotrofio ospita attualmente una settantina di bambini, 30 femmine e 40 maschi; detenesitari però saranno tutti i maschi.

Motivo di un simile provvedimento sembra essere un deficit del bilancio dell'Istituto. Ma a parte il fatto della reale esistenza di questo deficit e della possibilità di colmarlo in qualche modo, bisogna notare che l'Istituto, dal tempo della suafondazione si è sempre trovato in una situazione finanziaria piuttosto precaria, mai da parecchie decine di anni è venuta meno la sua benefica attività in mezzo alle vittime più innocenti dell'ingiustizia sociale. Ed è questo riguardo va pure notato che l'Orfanotrofio, non certo per merito del Consiglio di Amministrazione ha gestito in questi ultimi tre anni, una Colonia marina al Lido di Venezia che ha permesso alla mano, un notevole guadagno. Ma non la sola Post-bellica quest'anno ha sovvenzionato per 1.200.000 lire che trovano nel bilancio fra gli utili è dovè il ricavato della vendita fatta alle suore «Angele della Carità» dell'intgente materiale che ha permesso l'allestimento della Colonia? Perché una parte di questo materiale è stato donato alle suore? E vera questa circostanza?

Ma la domanda che più di ancora e che rivolgiamo direttamente all'Autorità Prefettizia è questa: dove e sopratutto come saranno sistemati i 40 orfanelli espulsi?

Inoltre la decisione del Consiglio democristiano è in netto contrasto con le volontà testamentarie del donatore del Pio Istituto. Il testamento infatti non parla di bambine ma di bambini e se sotto questa denominazione possiamo comprendere anche le femmine, non si può assolutamente escludere i maschi.

Comunque la risoluzione pesa da quel Consiglio è la peggiore e dimostra l'imperizia amministrativa

Agitazione a Monteaperta per l'acquedotto

La popolazione di Borgo di sotto di questa Frazione è in agitazione a causa della mancata esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto. Il progetto di tale importantissima opera è al Genio Civile; manca però dell'approvazione e del finanziamento. Frattanto gli abitanti di Borgo di Sotto sono costretti ad usare l'acqua che proviene da circa un chilometro, attraverso un canaletto scoperto, aperto nel terreno dei magri campicelli, e pertanto suscettibile di inquinamento. Negli scorsi anni, anzi, vi sono stati dei casi di tifo.

Domenica scorsa una cinquantina di borghigiani, tra i quali i componenti di quella parte popolare per l'acquedotto (eletti dalla stessa popolazione), si sono recati dal Sindaco per rappresentargli nuovamente la necessità e l'urgenza della costruzione dell'acquedotto. Il Sindaco e l'Ufficiale Sanitario hanno preso atto delle richieste sottoposte loro dagli abitanti di Borgo di Sotto della Frazione di Monteaperta, promettendo il loro ulteriore interessamento presso le Autorità della provincia. Ovestino una decina di giorni non si è ancora visto nulla. Gli abitgiani sono decisi a spingere oltre la loro agitazione. Tra l'altro essi sono preoccupati tutti di occupati, ed hanno anche estrema necessità di lavoro.

Interrogazione urgente del popolo friulano per sapere...

Se gli onorevoli TESSITORI, BARBINA, GIROLAMI, CARRON, FANTONI, TOME' BIASUTTI, BARESI, DELLA PIETRA, GORTANI, GARLATO, pervasi di amore per il popolo e di preoccupazione per la pace,

rispondendo di NO a queste proposte:

«La Camera raccomanda che non venga concesso ad alcun Governo straniero l'uso del territorio nazionale per la organizzazione delle basi militari di qualsiasi genere».

(O.d.g. presentato dal compagno Togliatti).

«Il Senato in relazione alle reiterate affermazioni del Governo sulle finalità pacifiche del Patto Atlantico, lo invita a prendere sollecita, concreta e pubblica iniziativa per la conclusione di un patto di amicizia e di non aggressione tra l'Italia e l'U.R.S.S. e gli altri Paesi a democrazia popolare».

(O.d.g. presentato dal compagno Mancinelli).

«Il Senato invita il Governo ad assicurare l'attuazione dei trattati di commercio stipulati con l'U.R.S.S. e con i Paesi dell'Europa orientale contro eventuali limitazioni che potessero derivare dal Patto Atlantico».

(O.d.g. presentato dal compagno Fortunati).

«Il Senato rendendosi interprete della volontà di pace del popolo italiano invita il Governo ad opporsi alla proposta già presentata all'ONU. di riduzione degli armamenti delle grandi Potenze».

(O.d.g. presentato dal compagno Menotti).

non abbiano per caso risposto di SI a questi propositi:

«Gli Stati Uniti d'America devono andare all'attacco con la bomba atomica in una mano e il segno della croce nell'altra».

(Marin, governatore della Pensilvania)

«Io mi incarico di creare in brevissimo tempo un'armata tedesca nella Bizona».

(Generale Malder, ex capo del Quartier Generale di Hitler)

«Se noi inviamo una dozzina di superfortezze cariche di bombe atomiche e se noi domandiamo ai Russi di intendere la ragione, essi comprenderanno certamente questo linguaggio».

(M. Bishop, membro del Congresso degli Stati Uniti)

«Noi esprimiamo al Congresso l'avviso che una prova di forza con la Russia è presto o tardi inevitabile, e che più presto si farà più sarà meglio».

(Paul Schaeffer, vice-presidente della Commissione militare del Congresso degli Stati Uniti)

Il problema del reclutamento nella nostra Federazione

PORDENONE,

Il problema del reclutare nuove forze al Partito, nella nostra zona si pone con un carattere di esigenza tutta particolare. Benché la nostra Federazione abbia cercato in maniera sufficiente la campagna del tesseramento, ora sta davanti a noi il compito di intensificare la campagna del reclutamento. Gli iscritti al Partito sono ancora insufficienti in rapporto al numero della popolazione della Provincia. Sopratutto Tagliamento, alcune delle più importanti cellule di fabbrica sono rimpoverate esigue se si confrontano col numero delle maestranze di lavoratori e lavoratrici che, nelle fabbriche, sicuramente la maggior dirigente, del nostro Partito e comprendono che esso è lo strumento più efficace d'organizzazione dei lavoratori in difesa dei loro diritti e la spinta verso nuove conquiste. Il «problema del reclutamento diventa, tanto più importante oggi che la Pace è così fortemente minacciata, in questo momento in cui è più necessario un grande schieramento di forze che ottino per salvare la Pace per riparmiare nuovi lutti e rovine al nostro Paese. Un buon reclutamento diventa con un efficace strumento per la salvaguardia della Pace. Però dobbiamo notare che non sarebbero chiare nel compito che bisogna favorire l'entrata di nuove forze al Partito e pertanto non tutti i Comitati di Sezione hanno impostato un razionale piano di lavoro.

Imigliori compagni avvertono la necessità di rafforzare il Partito con l'affluso di nuovi elementi, soprattutto di giovani e donne.

Nella Destra Tagliamento, oltre a far breccia in mezzo a quegli strati sociali in cui la influenza dei guerrafondai è più forte, come i piccoli proprietari e contadini, dobbiamo reclutare specialmente più donne lavoratrici ed in ispecial modo operaie occupat, nell'industria tessile e nelle aziende dove la prevalenza è impegnata mano d'opera femminile.

La Commissione femminile della nostra Federazione meritevolmente un elogio particolare per lo sforzo che ha dovuto, sia da ora la percentuale delle iscritte al Partito è aumentata del 14 per cento rispetto al 1948. Il problema del reclutamento resta però ancora vivo in questo campo ed non va abbandonato alla spontaneità. La Commissione giovanile ancora non ha dimostrato di essere posta seriamente il problema e quindi di cercare di avviata vano una soluzione. Siamo fiduciosi che i giovani non saranno da meno delle vo balze in avanti. Va attenuto donne e presto faranno un nuovo balzo in avanti. Vi attendono, in particolare del reclutamento gli elementi stabili perché, con l'emigrazione il numero degli iscritti non abbia a subire oscillazioni troppo marcate. Nella Destra Tagliamento ci sono molte possibilità di reclutamento. Ciò è stato riconosciuto da tutti i partecipanti al recente Congresso. Varie Sezioni si sono messe in linea con le direttive, e stanno attuando. Ad esempio nostro particolare «Lugio ed un incitamento a quelle che ancora non hanno saputo fare uno sforzo sufficiente causa soprattutto il sette-sano che esiste, in alcuni compagni. Citiamo 1. Sezioni che hanno superato il numero degli iscritti in rapporto all'anno 1948.

La Sezione di Fiume Veneto ha superato il 70%. La Sezione di Lestans ha raggiunto il 101 per cento, Ramuscello 127 per cento, Montanafredda il 133 per cento, Grizzo il 178 per cento, Badoia il 139 per cento, Sacile il 126 per cento, Prata I. 125 per cento, Cordovado il 113 per cento, Rovereado in Piano il 108 per cento, Zoppola il 113 per cento, Roraigrande il 107 per cento, Spilimbergo il 106 per cento, Pordenone Centro il 105 per cento, Linguana il 101 per cento. Altre hanno raggiunto il 100 per cento e numerose «avviano con una percentuale oltre il 90 per cento a completare e sorpassare il limite del 1948.

Si sta pure costituendo il Partito in quelle Sezioni dove esso manca, assolutamente, sorgono i Primi gruppi, presto avranno altre Sezioni. Aciuno invece come quelle di Porgaria, Frisanco, Aviano, Castelnuovo, Erto Casso (tutte zone di forte emigrazione) e Valvonecollo sono ancora indietro.

Compagni, condurre una buona campagna per il reclutamento, lo ripetiamo, significa non solo rafforzare il Partito, ma sopratutto potenziare il fronte della pace. Reclutare significa lottare per la Pace.

Tutti devono fare il massimo sforzo.

Organizzazione

Nomina dei Comitati di Sezione a Buttrio e Camino

Martedì 22 c.m. è stata tenuta l'assemblea generale degli iscritti della Sezione di Buttrio con la partecipazione del compagno Martin della Commissione d'Organizzazione della Federazione il quale, dopo aver illustrati i compiti del P.C.I. nella particolare situazione attuale, ha ritenuto che questa Sezione per migliorare la propria organizzazione e per avere un maggiore e più proficuo lavoro di Partito si debba dividere in due Sezioni. Sezione di Buttrio e Sezione di Camino.

Nel Comitato di Sezione di Buttrio sono stati eletti all'unanimità i seguenti compagni:

Segr. Politico: Perissi Guido; Organizzazione: Zuccolo Luigi; Amministrazione: Cecutti Pietro; Giovani: Rizzi Attilio; Sindacale: Duri Pietro.

A formare il Comitato della Sezione di Camino sono stati eletti all'unanimità i seguenti compagni:

Segretario Pol.: Passutto Bruno; Organizzazione: Borghese Vittorio; Amministrazione: Della Rovere Mario; Giovani: Borghese Enzo; Sindacale: Duri Pietro.

Culla

La casa del compagno Vitelli Cesare è stata allietata dalla nascita di una vivace bambina. La sezione esprime con cuore le sue felicitazioni ai genitori e formula per la neonata i più sinceri auguri.

LATISANA

La diffusione della stampa, ed in particolar modo dell'«Unità», ha trovato in Latisana un campo particolarmente fertile. I Gruppi di Latisana infatti, congegnando una rapida organizzazione di smistamento nella loro zona affrontano ormai ogni 739 «Unità» nelle giornate di distribuzione. La cellula di Latisanotta diffonde 50 copie, Gorgo 70, Portegnada 45, Perlegnada viene un po' servitisa ma ora cercherà senz'altro di arrangiarsi da sola.

Il gruppo Tramonti diffonde fino ad 80 copie; il compagno Rossi Simeone in una cellula di dodici iscritti diffonde 25 «Unità» domenicali. E «Lotta e Lavoro» e 5 «V'e Nuovo». Il che dimostra che è uscito dalla cerchia dei compagni organizzando la diffusione direttamente in strati della popolazione staccati dal Partito.

Ai due compagni, Tramontin e Rossi, e in genere a tutti i compagni d'Tusori, un elogio per il loro zelo ed il loro'attaccamento al Partito.

NIMIS

Il comizio contro il Patto Atlantico

Si è tenuto domenica scorsa l'annunziato comizio contro il Patto Atlantico. Ha parlato, dopo brevi parole di introduzione del compagno Fabretti, il compagno Loris Fortuna, attentamente seguito dagli intervenuti e frequentemente applaudito.

Notata l'assenza, al gran comizio, dello stato maggiore della d. c. locale. Dis'interesse. o ipocrisia?

Rivendicazioni

A mezzo del Comune gli esercenti e gli artigiani locali hanno elevato al Gruppo parlamentare friulano una istanza nella quale chiedono il sua interessamento agli effetti della sollecita liquidazione dei danni di guerra relativi alle attrezzature ed alle merci, che perdettero a suo tempo totalmente.

Essi fanno rilevare l'ingiustizia che si commette nei loro confronti quando non viene accordato loro lo stesso accordo per la popolazione locale la quale, ad eccezione di pochi casi, ha ricevuto il trattamento di precedenza, in considerazione dei danni particolari di danneggiati che hanno perduto assolutamente tutto perché fatti sgomberare a viva forza e perché il paese venne dato alle fiamme.

Si dice...

...che alcuni famosi blasfemi locali abbiano offerto notevoli somme per il nuovo Tempio per pura devozione.

...che tra poco il «Bollettino Parrocchiale» lamenta la scarsità di offerte per l'asfaltatura delle strade.

...che domenica scorsa i carabinieri erano in stato d'allarme perché il Consiglio Comunale doveva discutere un ordine del giorno che suonava così: «Per la Pace».

CORSI DIMISSIONARIO?

Compatto lo sciopero dei dipendenti dell'I.N.P.S.

Lo sciopero dei dipendenti dell'INPS nella provincia di Udine come in tutta Italia ha un carattere di compattezza e di decisione che ha stupito un po' tutti. I dipendenti dell'INPS chiedono i miglioramenti che sono stati richiesti fin dallo scorso anno in seguito alla diminuzione di personale ed al bassamento della categoria. Ma la prudenza dell'Istituto non intende ragione: il presidente dott. Corsi ha addirittura inviato a tutti i direttori locali un telegramma che ha sollevato viva indignazione in esso infatti si diceva che se il personale impiegatizio non avesse ripreso il lavoro la direzione avrebbe effettuato delle sostituzioni tra i dipendenti. Gli impiegati hanno risposto con energia e fierezza a questa assurda pressione: hanno intensificato la lotta.

Udine diventa ora insistente la voce che il presidente Corsi abbia rassegnato le sue dimissioni dopo il fallimento del suo incostituzionale intervento.

Comunque tutti i lavoratori friulani hanno dato la loro adesione, tramite la C. d. L., alla lotta coraggiosa degli impiegati dell'INPS: se la direzione non cederà l'adesione si renderà più concreta.

MONTEAPERTA

Culle

Le case dei compagni Biasutti Luigi e Cariani Giuseppe sono state allietate in questi giorni di festa, dalla nascita di due vispi marmocchi. Al primo (una femminuccia), è stato dato il nome di Franca; al secondo quello di Guglielmo Giuseppe.

Ai papà ed alle mamme — Biasutti Matilde e Carni Consolata — gli auguri del compagni della Sezione, cui la redazione «Lotta e Lavoro» si associa.

Una nuova riduzione dei prezzi nell'URSS

Il 1. marzo corrente è entrata in vigore la decisione del Consiglio dei Ministri e del P. C. (b) dell'URSS sulla riduzione dei prezzi. Da questa data il pane, la farina, i dolci, il burro, le carni, il pesce, i vini, i tabacchi, i tessuti, le confezioni, gli articoli casalinghi, mercerie, profumerie, gli apparecchi radio, le bicicletta ecc. saranno venduti con prezzi bassi che vanno dal 10 al 30%. Anche nei ristoranti e nei caffè i prezzi saranno ridotti in questa proporzione. La riduzione di tutti questi generi rappresenta quindi un nuovo aumento del salario reale. Della riduzione approfittano tutti gli strati sociali della popolazione. Nel quadro dell'economia significa nessuna delle crisi [illegible] è possibile. Queste riduzioni significano che la popolazione nel suo complesso risparmierà, nell'anno in corso, circa 46 miliardi di rubli.

L'abolizione del tesseramento, il prezzo unico di Stato decisi all'ora della riforma monetaria hanno permesso alla popolazione sovietica, nel 1949, di risparmiare complessivamente oltre 57 miliardi di rubli.

Nei paesi capitalisti, dove i discoccupati si contano a milioni, invece i prezzi al minuto sono in continuo aumento. Negli Stati Uniti del 1945 al 1948, statistiche dell'Ufficio del Lavoro, i prezzi sono aumentati del 37,3%; in Germania, dal luglio 1945 alla fine del 1947 i salari reali sono diminuiti del 45%, ecc.

Negli Stati Uniti e in Francia diminuiscono i salari reali mentre nell'Unione Sovietica diminuiscono i prezzi dei generi di largo consumo.

Loris Fortuna
Direttore responsabile

V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7

Nella Collana Problemi della pace è uscito

Una congiura contro la pace MINDSZENTY

76 pagine — 50 fotografie — prezzo Lire 80

Le guerre imperialiste

(Continuazione dalla I. pagina)

mia e della politica di una serie di Paesi europei ed extra europei; l'Unione Sovietica, al contrario, conducendo la guerra contro il fascismo hitleriano, liberava quasi tutti i Paesi dal dominio militare tedesco e dal dominio di classe delle caste dirigenti e più militariste e più reazionarie, che ad esso si appoggiavano.

Dalla seconda guerra mondiale, che fu imperialista fino al 1941 (rivoluzionaria, di liberazione nazionale, dal 1941 in avanti, uscirono nuovi regimi sociali detti di «democrazia popolare» e di «democrazia progressiva» in quasi tutti i paesi dell'Europa centro-orientale, regimi che, nelle condizioni esistenti nella lotta di classe sul terreno internazionale, adempiono le funzioni della dittatura del proletariato, al valgono dell'esperienza della costruzione del socialismo nell'Unione sovietica, accettandone in guida. In pari tempo dalla seconda guerra mondiale è uscita grandemente rafforzata la grande Unione Sovietica, e, di riflesso, si è rafforzato in ogni Paese il movimento operaio e democratico — e nei paesi coloniali e semicoloniali il movimento di liberazione nazionale — guidati da potenti partiti comunisti. Tutto ciò non può che rafforzare ancora di più la lotta dei sistema imperialista mondiale, le giunte alla sua ultima tappa. Le contraddizioni di classe, imperialista, della prima guerra mondiale e dei primi due anni della seconda, poteva anche non apparire assolutamente chiare alle larghe masse popolari e ai partiti non marxisti-leninisti, è indubbio che la guerra che gli imperialisti americani e i loro satelliti stanno oggi preparando assume anche agli occhi di ciascuno di milioni di uomini un carattere di classe molto più acuto e aperto rispetto alle guerre precedenti. E' per questo che la guerra contro il mondo socialista oggi sperci e dei contadini, guerra ideologica e di classe dell'imperialismo mondiale contro il socialismo trionfante e il movimento democratico e popolare nel mondo intero, i popoli di ogni parte non la vorranno, anzi i popoli sono in grado così di organizzare, di fronte ai piani guerrafondai degli imperialisti, una resistenza ben più efficace che nel passato, una resistenza tale che impedirà pienamente agli aggressori di restaurare i loro piani di distruzione.